



Federico Rosazza Pistolet





capitello ionico, lateralmente due muri simmetrici e degradanti verso l'esterno mostrano blocchi lapidei con tonalità rosso-arancio.

Nell'acciottolato del pavimento del cimitero sono presenti alcune "lacrime di pietra" distribuite intorno alle panche, simbolo del dolore spesso ricorrente nelle logge massoniche, infatti il candidato al grado di maestro veniva sdraiato su un tappeto disseminato di lacrime.



Bibliografia

Il Segreto della Rosa di Angelo Stefano Bessone e Sergio Trivero
Luoghi Misteriosi di Isabella Dalla Vecchia e Sergio Succu - foto di Luoghi misteriosi



L'ingresso al cimitero ricorda lo stile moresco nelle decorazioni a losanga e nell'arco bicromo. Il portale ligneo è preceduto da un pronao con tetto a quattro falde, costituito da un arco a tutto sesto in cui si alternano elementi rossi e bianchi. La struttura si imposta su due colonne in granito con

Rosazza :

La Città disegnata dagli Spiriti – La Rennes le Chateau d'Italia - Rosazza Città Misteriosa -

sono solo alcuni dei nomi assegnati a questo spettacolare Borgo incastonato nella Valle del Cervo nell'Alto Biellese.

Ma perchè visitare Rosazza ?

Si potrebbe dire per la sua storia, per la presenza di costruzioni così lontane dall'architettura di montagna, per il mistero o solo perché ne vale la pena.

Ma non si può parlare di Rosazza se prima non si parla di **Federico Rosazza Pistolet**, l'uomo che ha trasformato Rosazza da semplice borgo di montagna in un paese pieno di interessi architettonici misteriosi.



Figlio di Anna Maria Mosca Belrosa e di Vitale, notaio e impresario edile, nacque il 4 marzo 1813 a Rosazza. Iniziò gli studi in Valle Cervo e poi nel seminario di Biella, orientato ad abbracciare la carriera ecclesiastica. A quindici anni abbandonò il seminario e chiese alla propria famiglia di essere impiegato in un cantiere di Genova, città nel cui ampliamento ottocentesco l'impresa familiare ebbe un ruolo notevole.

Frequentò il collegio presso i padri Somaschi ed entrò poi all'università laureandosi in giurisprudenza nel 1835. Nel corso dei suoi studi strinse amicizia con vari patrioti liguri tra i quali Giuseppe Mazzini ed aderì alla Giovine Italia

Ebbe due importanti avvenimenti negativi di cui non si è dato mai del tutto pace, la morte prematura della moglie e ancor più sofferto, della sua unica figlia, che lo avvicinarono verso l'interesse al mondo dell'occulto, sempre sostenuto dall'inseparabile amico Giuseppe Maffei con il quale in seguito attuò ogni progetto a Rosazza.

Federico Rosazza Pistolet diresse tutte le proprie energie e parte delle risorse economiche verso una rivoluzione urbanistica della propria città natale, con opere pubbliche a favore dei propri concittadini che portarono allo sviluppo economico dell'intera comunità.



Il cimitero

Per superare il Torrente Cervo è stato necessario erigere un ponte: a tre arcate costituite da blocchi lapidei regolari, carreggiata con pavimentazione a lastre regolari e acciottolato compresa tra due balaustre laterali formate da colonne cilindriche di pietra. Prima di imboccare il ponte c'è una piazzola acciottolata con due panche in granito per la sosta.

I municipio

In piazza del [Municipio](#) è sita la stessa casa dove Federico Rosazza, è nato e, 86 anni più tardi, è deceduto. La torre ghibellina, che si contrappone alla torre guelfa del castello, era un tempo il campanile della vecchia chiesa, demolita nel 1880 e sostituita con la sede del Municipio progettata da Giuseppe Maffei che anche qui trattò le [colonne](#) con acido nitrico per ottenere quel senso di “rovinato” e dunque antico, prerogativa in molte sue opere, come abbiamo visto. La zona della palazzina municipale la si potrebbe definire “ zona politica “ Infatti la simbologia non è solo rappresentata, sui capitelli delle colonne, dalle solite stelle e rose, ma vi sono anche intrecci di serpenti. Sotto il bellissimo porticato sono rappresentati anche l'aquila e e dietro un bellissimo capitello da cui escono busti di soldati vi è una lapide dedicata ai caduti rosazzesi nella guerra d'Indipendenza per l'Unità d'Italia.



Federico Rosazza e Giuseppe Maffei erano uniti da un legame che andava oltre la semplice amicizia, un sodalizio spirituale, un interesse comune per l'occultismo. Entrambi partecipavano a sedute spiritiche per evocare le anime dell'aldilà ed essere così guidati per compiere le proprie azioni sulla terra. Il Maffei era fermamente convinto che le nostre scelte e i nostri movimenti fossero guidati da entità superiori, per questo invocava spiriti di un certo livello, del calibro di Dante, Sant'Agostino, Giulio Cesare.

La nascita della “Nuova Rosazza”

Così Federico Rosazza grazie alle sedute con Maffei contatta l'amata figlia Ida che gli suggerisce di dedicare parte delle proprie ricchezze per abbellire Rosazza. Maffei, come detto, inizia a contattare gli spiriti di personaggi di grande calibro e da loro ottiene i suggerimenti per progettare la nuova Rosazza.





Architettura e occultismo

La trasformazione di Rosazza dura decenni. Il cimitero viene spostato nel lato opposto del torrente Cervo per lasciare spazio alla nuova chiesa. C'è da considerare il fatto che Federico Rosazza azzardò non poco quando demolì la vecchia chiesa, e spostò il cimitero, per costruirne una nuova discostandosi dai canoni cristiani allontanandosi da un facile consenso della curia. Da quel momento Architettura, occultismo e massoneria si intersecano dando vita a costruzioni piene di fascino e di mistero.

Un percorso iniziatico attorno alla chiesa

Tra tutti i monumenti certamente la chiesa è la costruzione più importante tra tutto quanto fu fatto edificare da Federico Rosazza. Costruita secondo le rigide regole dettate dagli spiriti interpellati dal Maffei la chiesa di Rosazza, sovradimensionata per la popolazione del paese è una vera esplosione di simboli tutti da interpretare.

Il Castello

La costruzione del castello, per volere di Federico Rosazza Senatore del Regno, già membro della Giovane Italia mazziniana e Gran Maestro Venerabile della massoneria biellese, fu avviata nel 1883 con l'innalzamento della torre guelfa e della palazzina sottostante, poi ampliata in due successive fasi, ed ebbe termine nel 1899, anno della morte di Federico, con il completamento della grande galleria dove il nobile intendeva esporre i suoi dipinti.



L'edificio fu progettato da Giuseppe Maffei sfruttando il tema dell'estetica della rovina: false muratura sbrecciate trattate con acido nitrico, finti colonnati ed architravi, allo scopo di richiamare gli antichi templi di Paestum e chiari riferimenti esoterici alla massoneria

L'arco di accesso al castello riproduce quello della città di Volterra; qui campeggiano le teste di tre valligiane con una stella a cinque punte tra i capelli. Altre false rovine di Paestum ed uno dei due orsi scolpiti in pietra locale, collocati intorno al laghetto del giardino, furono portati via da un piena del torrente Pragnetta nel maggio 1916; i resti sono oggi conservati presso la fontana della Valligiana nel parco comunale



Nel portico della chiesa ci sono le statue di marmo di Federico Rosazza, Giuseppe Maffei, Battista Rosazza Bertina e la “donna portatrice”, una donna che trasporta sulle spalle la pietra della fondazione della chiesa. Davanti alla casa parrocchiale, ai lati della porta, sono stati rappresentati Bernardo Zanetto (impresario) e Antonio Gilardi Magnan (assistente ai lavori).



L'incredibile simbologia della chiesa parrocchiale

Sulla facciata viene curiosamente ricordato non il giorno dell'inaugurazione, ma la data di inizio lavori, il 1876, un errore voluto? Forse l'autentica consacrazione è avvenuta in un altro momento, quello in cui venne posizionata la prima pietra?

L'ultimo gradino della chiesa riporta la scritta "Desiderium peccatorum peribit" (periranno i desideri dei peccatori), secondo Bessone e Trivero autori del libro " Il Segreto della Rosa " la frase rievoca Dio che sconfigge i peccatori e esalta i Giusti aiutandoli a compiere i loro disegni. Casti avvertimenti, affinché nel percorrere le scale della parrocchiale, prima di accedervi, ci sia consapevolezza dei propri peccati.

Sulla facciata risaltano tre piccole aperture, apparentemente decorative, sono i tre puntini massonici che troviamo anche in altri angoli, come ad esempio all'interno della fontana della Pace, a rappresentanza dei tre vertici di una piramide. Poco più in basso appare lo stemma di Rosazza (è presente identico anche nel Castello) circondato dall'iscrizione "circumdo vepres astra imitata rosa", (io, rosa, avvolgo i rovi imitando gli astri).

Costeggiando la chiesa sulla destra, ci si immette in un vicolo che, come un tunnel a cielo aperto delimitato dalla chiesa sulla sinistra e da un alto muro sulla destra, ci fa abbandonare alle nostre spalle due importanti simbologie posizionate rispettivamente su due porte, una stella a 5 punte e una svastica.

Questa figura, stravolta dai nazisti, nasce come simbolo propiziatorio di buon augurio per le antiche culture indiane, buddiste e induiste e comunque sa interrogare molto sul muro di una chiesa

Finalmente varchiamo la soglia.



Sopra la nostra testa dilaga un autentico cielo stellato, come un qualsiasi planetario saprebbe ben imitare. Si distingue il grande carro e il piccolo carro, l'orsa maggiore e minore e perfino la via lattea perfettamente rappresentata al cospetto della stella polare, mentre nell'abside brilla in lontananza la Croce del Sud.

L'alternanza delle finestre ai lati crea un gioco di luci che rende la volta celeste viva e brillante, una scelta architettonica di grande effetto evocativo, voluto e impeccabilmente creato dal Maffei.

Ci si sente all'apoteosi a rammentare che anche i templi massonici si distinguono per la volta dipinta di stelle, chiamata Volta Stellata.

un bassorilievo alla base con Adamo con la testa coronata di foglie di acacia (elemento maschile) ed Eva con in capo una rosa (elemento femminile). Dentro alla fontana tre puntini massonici in rilievo nascosti dall'acqua, giusto per chi li vuole scoprire. E' riportata la frase "**quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum - ita desiderat - anima mea ad te Deus**", che, secondo i Salmi di Davide, significa " come il cervo desidera la sorgente d'acqua, così l'anima mia desidera per voi, Dio mio". Dio visto come acqua per gli assetati, ci rammenta che noi ci siamo recati a Rosazza per appagare una qualche sete di conoscenza, per ascoltare la voce sì della pietra, ma anche della Stella a cinque punte: simbolo dell'uomo.



Una risposta, la troviamo nella massoneria muratoria. Considerando la lettera greca G, ossia Γ : difatti, componendo quattro lettere Γ ad angolo retto gli uni rispetto agli altri, in altre parole accostando e ribaltando quattro squadre equilibrate, si ottiene una croce (svastica appunto) che simboleggia la reale sede del Sole centrale celato nell'Universo

In massoneria muratoria, alla croce così costruita ed equilibrata si applicano le attribuzioni di polarità, per poter

raggiungere la perfetta conoscenza di sé e, di conseguenza, per raggiungere un perfetto equilibrio dinamico tra vita interiore e vita esteriore. Inoltre, la parte uncinata della svastica rappresenta la costellazione dell'Orsa Maggiore, intesa in quattro posizioni differenti durante la sua rivoluzione intorno alla Stella polare che corrisponde esattamente al centro in cui si uniscono i quattro gamma (Γ): le quattro posizioni si riferiscono ai quattro punti cardinali e alle quattro stagioni.

La Stella a cinque punte: simbolo dell'uomo

Il tema centrale e il segno dominante del simbolismo massonico è l'Uomo. L'uomo ispira tutta la simbologia massonica: «Tutti i riti, le favole, le leggende, i miti, si riferiscono ad un solo argomento: **l'uomo**. Così, è anche per il simbolismo massonico»

Ora, il vero «Spirito» non è quello sentimentale, ma quello iniziatico.

Il massone, nella composizione della «Squadra» e del «Compasso» - i simboli più comuni coi quali si manifesta la Massoneria - «vede» il «Pentagramma» (o Stella a Cinque punte) sia inscritto sia iscritto che circoscritto.

E, nelle sue raffigurazioni esplicite, come in quelle sottese occulte, la «Stella a cinque punte»

supera per importanza, tutti gli altri, anche per la sua capacità di esprimere e di simboleggiare gli aspetti antropologici e quelli fisici, fino alle peculiarità più radicate e profonde della natura umana!

Così, la «Stella a cinque punte», o «Stella fiammeggiante», per la Massoneria diventa il più profondo e il più sacro dei suoi simboli!



La fontana della Colonna è una delle maggiori, costituita da una conca in sienite, ha una grossa colonna nel mezzo che sorregge la statuetta di Pietro Micca, in essa la scritta recita "O cielo benedici chi nostra la fè".

Dinnanzi al municipio, nel luogo dove sorgeva la vecchia chiesa vive la [fontana della rosa](#) incorniciata da due colonne con una grande rosa nel mezzo in marmo rosso, una conchiglia in marmo bianco e tre stelle in marmo giallo, fu realizzata dallo scultore Albino Gussoni di Torino.

Nel pavimento un disegno a "ciottoli" raffigura una stella alpina, dove viene ripetuto il nome in più lingue "**leontopodium o edelweis, gnaphalium o ruhrhaut**".



Accanto alla chiesa nuova spicca la [Fontana della fede](#) con la statua della prima delle tre virtù teologali, alcune belle rose e

Le fontane “parlanti”

Nel 1872 Federico Rosazza fece realizzare un'impresa idraulica di grande utilità pubblica distribuendo l'acqua in tutto il paese attraverso una rete di tubazioni in ghisa dal serbatoio sopra il Campopiano. A questo fece seguire la costruzione di moltissime fontane disseminate per tutto l'abitato, differenti tra loro ma contrassegnate sempre dagli stessi simboli, la rosa e la stella a 5 punte. I lavori furono seguiti dalla supervisione di Pietro Vittorio Gilardi Magnan, che ne disegnò anche la maggior parte. Bessone e Trivero le identificano come "fontane parlanti", perché oltre alla voce suadente dell'acqua, esse si rivolgono a colui che si disseta con alcune frasi scolpite nella pietra, di seguito ne riportiamo alcune tratte dal libro **“ Il segreto della Rosa ”**.



La fontana abbeveratoio ci dice “Sono onda che disseto - rammentando - il mio autore”, un'altra riporta la scritta “Era smarrita nel creato or mi guida – Rosazza Federico”.

Proseguendo si costeggia il perimetro della chiesa, attorno alla cripta sotterranea e tornando verso la piazza principale si percorre un delizioso portico. A metà strada è appoggiato su una panca un bassorilievo di una clessidra, emblema del trascorrere del tempo. Sembra quasi che suggerisca a sedersi e ascoltarne il suo trascorrere, che nel silenzio assoluto, viene percepito dal battito del nostro cuore. Un monito a ricordare che “abbiamo i minuti contati” e ogni secondo è unico perché in quello successivo la terra è già completamente mutata.

Nella piazza di fronte alla chiesa parrocchiale, come un orto magico, spuntano ad ogni angolo frutti esoterici di ogni tipologia e dimensione, rose ed edera che si contorce nell'aria. Essa, presente anche nel cimitero, è simbolo di fedeltà e amicizia perché sa avvolgere qualsiasi oggetto in un abbraccio caldo e soprattutto eterno, essendo oltremodo molto difficile da tagliare. Delizioso è coglierli e assaporare ciò che sanno offrire, sbocciano in ogni angolo come a definire un giardino segreto.

Nel pavimento del sagrato vengono sovente creati disegni con ciottoli bianchi e neri, ricorrenti nei templi massonici e impiegati dai templari, a raffigurazione della dualità di bene e male, di luce ed ombra. Di fronte alla casa parrocchiale, incastonata nell'acciottolato della piazza vi è una **scala a pioli bianca**.

La scala è in tutte le Tradizioni regolare segno e simbolo per eccellenza delle relazioni e dei percorsi che intercorrono tra cielo e terra, intendendo in prima istanza con tale dizione i diversi stati che l'essere si trova a percorrere nel corso del proprio divenire e, principalmente, durante il cammino di realizzazione iniziatica.



Sopra l'ingresso principale sboccia una rosa aperta da cui esce una croce, dall'indubbio riferimento ai "Rosa Croce". Essa è circondata da altre rose e stelle a 5 punte, elementi che ritroviamo ovunque, senza che i progettisti si siano risparmiati. Ci sono rose nelle finestre della facciata, nei capitelli e nei piloni in pietra nella piazza centrale intervallati da stelle a 5 punte.



L'orso e la Valligiana nel parco comunale

Dalla piazza della parrocchiale si entra nel parco comunale, dove accanto a scivoli ed altalene, campeggiano colonne in veste di rovine di Paestum e uno dei due orsi in pietra locale, reduci da una rovinosa piena del torrente Pragnetta che nel maggio del 1916 inondò i locali del Castello.

Al centro emerge una fontana a cascata, chiamata Fontana della Valligiana. Alla base è appoggiato un lastrone di pietra su cui è scolpita una scritta enigmatica a lettere runiche che sarebbe stata incisa dal Maffei a copia di un'antichissima tavola autentica ritrovata lungo il corso del Rio Cervetto. Nessuno l'ha mai decifrata, forse riporta una qualche formula magica che non è possibile neppure recitare.

La statua dell'orso è rivolta ai graffiti e li osserva, come se intuisse la soluzione. Sembra ricordare l'"Orsa Maggiore", le cui 7 stelle splendenti sarebbero scrigno planetario di sapienza primordiale, conoscenza divina e dimora di Dio





Fontana della Stella



Fontana delle Balmacce



Fontana della Valligiana



Fontana della Pila



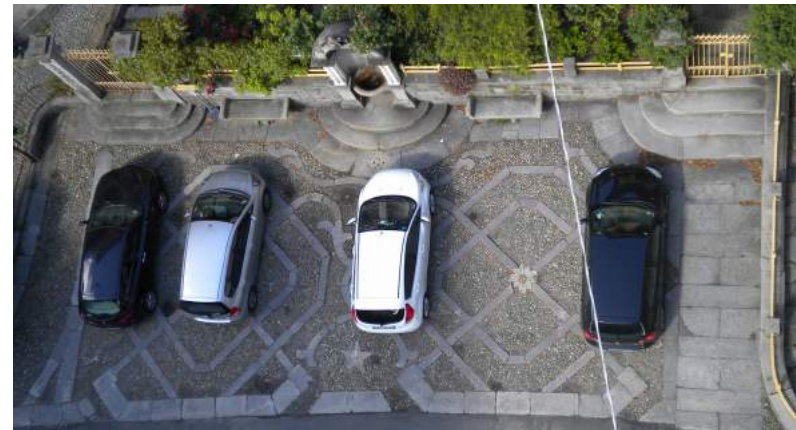
Monumento a Federico Rosazza, il cui busto posato su una corona di rose al di sopra di una Pietra Cubica.

La Rosa simbolo massonico di importanza fondamentale, molto presente in occasione di funzioni funebri dove la Rosa è protagonista in quanto garante della Fede, del Segreto e dell'Amore.

Nel simbolismo Massonico la Pietra Cubica esprime la nozione di stabilità, di equilibrio, di compostezza e corrisponde al sale alchemico simbolo del Potere della Piena Coscienza.



Una curiosa immagine della Torre Guelfa dove si può notare che la merlatura è formata da 12 sedie di pietra e al centro una scala chiocciola di 5 gradini.



Una ripresa dall'alto della Piazza della Fontana della Rosa dove si può notare il particolare disegno del selciato tutto da interpretare.